

Lo scontro sul Gatt. Manifestazione contro l'intesa Usa-Cee sugli scambi commerciali. In piazza gli agricoltori di tutta la Cee. Violenti scontri con la polizia, molti i feriti

Anche l'Italia adesso alza la voce. Il ministro Fontana, ieri in Parlamento, ha chiesto la revisione dell'intesa su semi oleaginosi e produzioni mediterranee

Strasburgo assediata dai contadini

Migliaia di agricoltori provenienti da tutta Europa hanno manifestato a Strasburgo contro l'accordo euroamericano legato al negoziato Gatt. Violenti gli scontri con la polizia, amputata una mano ad un contadino per lo scoppio di una granata fumogena. Anche l'Italia, dopo la Francia, tenta di alzare la voce e il ministro Fontana chiede una revisione per i semi oleaginosi e per le produzioni mediterranee.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. Le fotografie di Carla Hills e di Ray Mc Sharry le hanno bruciate prima ancora di mettersi in marcia e poi per ore e ore gli oltre cinquantamila contadini arrivati da tutta Europa, con rappresentanze anche dal Canada, dal Giappone e dalla Corea del Sud, hanno gridato tutta la loro rabbia contro gli accordi euroamericani firmati due settimane fa tra la Cee (dal Commissario Mc Sharry) e gli Usa (Carla Hills) sulla riduzione dell'esportazione di prodotti agricoli sovvenzionati da parte dell'Europa. L'intesa, considerata dagli americani una precondizione per la ripresa del negoziato Gatt, ha scatenato anche le furibonde reazioni della Francia e incomincia a sollevare le proteste di Italia e Belgio. Così ieri le organizzazioni agricole europee hanno convocato i loro aderenti nella città sede del parlamento europeo per dire ancora una volta no a quello che il mondo rurale considera l'inizio della fine per l'Europa verde. La manifestazione che doveva concludersi nello stadio di Strasburgo, ha vissuto anche episodi di violenza: organizzati in gruppi, alcune centinaia di agricoltori, soprattutto francesi, hanno cercato a più riprese lo scontro con la polizia; sono stati divelti semafori, abbattuti cartelli stradali che segnalano le istituzioni europee, danneggiate numerose auto in sosta, e mezzi di trasporto pubblico. Il bilancio finale, secondo la prefettura di Strasburgo, sarebbe di oltre diecimila poliziotti feriti e di una cinquantina di manifestanti che hanno dovuto ricorrere al pronto soccorso degli ospedali. Inoltre ad un contadino è scoppiata fra le mani una granata lacrimogena sparata dalle forze dell'ordine che gli ha spappolato una mano. Secondo le denunce delle organizzazioni di categoria dei vari paesi se l'accordo Cee-Usa verrà applicato (l'intesa prevede una riduzione del 21% delle esportazioni agricole sovvenzionate e una diminuzione di circa il 10% delle aree europee coltivate a oleaginose) entro il Duemila si verificherà una perdita di posti di lavoro nelle campagne vicina ai 5 milioni di addetti. D'altra parte le organizzazioni agricole nazionali premono sui rispettivi governi (e gli spagnoli ieri lo hanno detto esplicitamente) anche perché si teme che la posizione molto dura della Francia (che ha minacciato di imporre il veto) possa alla fine, onde evitare il definitivo fallimento del negoziato Gatt, portare a specifiche compensazioni co-



monitarie solo per gli agricoltori transalpini. Sempre ieri i sindacati agricoli hanno precisato, da Strasburgo, alcune richieste, quali quella di scorporare dall'accordo le produzioni mediterranee con non sono eccedentarie e di differenziare ulteriormente i prodotti trasformati di qualità. E anche il ministro dell'agricoltura Gianni Fontana, ascoltato dalle commissioni congiunte sulle attività produttive, di Camera e Senato ha sposato queste richieste sindacali affermando inoltre che occorre rivedere il politica agricola comunitaria per garantire almeno lo stesso livello di reddito agli agricoltori. Ha chiesto anche che lunedì prossimo a Bruxelles si riuniscano insieme i consigli Cee degli Esteri e dell'agricoltura. Il ministro ha anche detto che nel caso in cui la Francia non lascerebbe sola. Il ministro del commercio estero Claudio Vitalone invece, (sempre davanti alle Commissioni riunite) si è maggiormente impegnato per la soia, produzione cui è particolarmente interessato il gruppo Ferruzzi.

E sull'acciaio scoppia una nuova guerra commerciale tra Usa e Cee

MILANO. Alla vigilia di una imminente ristrutturazione che rischia di mettere fuori gioco 50 mila addetti, di cui 10 mila in Italia, la siderurgia europea è minacciata da una guerra commerciale scatenata dai produttori americani che hanno indotto il Dipartimento statunitense per il commercio ad alzare in misura ingente i dazi doganali sull'acciaio proveniente dai paesi che ne sussidiano l'export verso gli Usa: Italia, Francia e Spagna e, in misura inferiore, Germania, Giappone e Canada. Secondo il Dipartimento, che sulle preannunciate misure dovrà pronunciarsi in modo definitivo entro il 12 aprile, i nuovi dazi servirebbero a riequilibrare i prezzi sul mercato Usa. I produttori americani infatti accusano i rivali europei di vendere l'acciaio negli Usa a prezzi troppo bassi. Immediatamente le repliche nella Cee. Per la commissione l'aumento dei dazi è «ingiustificato». È «scioccante» ed esprime «la natura politica del conflitto sull'acciaio tra Cee ed Usa». Bruxelles non contesta «la correttezza formale» della procedura adottata da Washington, che è «conforme alle regole del Gatt», bensì l'ampiezza con cui sono stati calcolati gli aiuti alla siderurgia europea, ampiezza che ha incluso «interventi che aiuti non sono». Comunque la Commissione non ricorrerà al Gatt sulle procedure, ma non viene escluso che la comunità adotti contromisure. In tal caso il contenuto Cee-Usa potrebbe - si osserva a Bruxelles - far saltare il progetto di

Lira sempre debole. I vantaggi sull'export, l'avanzo nella bilancia dei pagamenti di ottobre e Amato non calmano i mercati. La Bundesbank insiste: «Non accetteremo pressioni dall'esterno, i tassi di interesse non si toccano». Europa allo sbando

Marco schiacciamonete, Schlesinger non molla

La lira sfiora quota 890 sul marco, a 1408 sul dollaro. Valanga di vendite dei titoli di Stato. La sospensione dallo Sme e la manovra finanziaria non mettono l'Italia al riparo. Schlesinger: «La Bundesbank non si piegherà alle pressioni esterne». L'Europa spera nel rilancio economico americano, l'America imbecca la strada delle ritorsioni commerciali, il Giappone riempie l'Ovest dei propri prodotti.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Ai vecchi motivi del contrasto monetario europeo e delle scorribande della speculazione ora se ne è aggiunto un altro: la trattativa sui commerci agricoli tra Stati Uniti ed Europa da una parte, appena addolcita dal compromesso sui semi oleosi, e la difficile digestione del compromesso da parte europea. Più che monetaria la ragione è politica: se la Cee non riesce a far fronte comune sulla soia, se continua ad incassare i colpi americani a suon di ritorsioni commerciali (è la volta dell'acciaio), se continua a litigare sulla ripartizione dei costi per far fronte ad una stagnazione che si preannuncia la più lunga e la più debilitante del decennio, come può essere in grado di ritrovare un minimo di cooperazione tale da scoraggiare chi punta al crollo dello Sme bersagliando le monete deboli in odore di svalutazione? Il marco sale di nuovo verso l'alto perché i tesoriери delle banche italiane e internazionali sanno che fino a quando in Germania non sarà scritto e firmato un patto sociale tra governo, imprenditori e sindacati che limiti i salari al livello dell'inflazione, la Bundesbank non diminuirà i tassi di interesse. Fino a quando i tassi di interesse restano alti (tra l'8 e il 9,5%) non c'è possibilità per le monete deboli rimaste nello Sme e per il franco francese di resistere (anche ieri è stato per tutta la giornata sotto pressione). Ieri, il presidente della banca centrale tedesca Schlesinger ha ripetuto per l'ennesima volta la sua litania: «Sarebbe sbagliato che oggi alla luce dei problemi di breve termine dei paesi partner, la Germania si prendesse il lusso di abbandonare gli sforzi fatti per correggere gli errori del paese». È ancora: «Né per la stabilità dei prezzi né per il contenimento della base monetaria possiamo ritenere soddisfatti. Su questi fronti dobbiamo dunque compiere ulteriori passi l'anno prossimo». Qualche ministro in Italia parla addirittura di inizio di un ciclo virtuoso dopo la manovra finanziaria. In realtà i vantaggi sulle esportazioni non sono sufficienti a mantenere la lira in una zona di stabilità né, per ora, a dare il la ad una ripresa alla stagnazione. Quello che la lira guadagna sul marco, ieri

883 contro le 874 di lunedì, lo perde sul dollaro (a 1409 contro 1398) e lo pagherà in termini di inflazione importata con la prossima bollette petrolifere. Ieri è stato immediato il contraccolpo sui titoli di stato che sono stati venduti a valanga con risultati pesanti sulle quotazioni in una giornata caratterizzata da scambi rallentati. Il governo Amato ha deciso di rassicurare il raschiabile del banlo e così ha allontanato nel tempo l'ipotesi di un dentro in un patto di cambio che oggi assomiglia più al Far West che non ad un'ancora. Ora la colpa non è più nell'irresponsabilità finanziaria degli italiani, ma nel conflitto di una parte la Germania che scarica grazie alla Bundesbank i costi dell'unificazione tedesca sui partner

e dall'altra parte tutti gli altri e con la Francia perennemente in bilico tra la necessità diplomatica di stare al passo con il carro tedesco e la necessità economica di non perdere quote di mercato a causa del franco forte. In realtà i conti italiani continuano a essere nel marasma come dimostra il dati della Ragioneria dello Stato. Né i dati sulla bilancia dei pagamenti, che a ottobre ha registrato un avanzo di oltre diecimila miliardi, sono sufficienti a piazzare la moneta in zona sicurezza. Né, infine, l'incremento delle riserve nette di Bankitalia (passate da 32.917 miliardi a 44.157) rappresenta una svolta decisiva. Dal Giappone arrivano giudizi pesanti ma veri sulle condizioni di un'economia mon-

diale che continua a garantire ai suoi commerci e alla sua finanza spazi invidiabili. Il fatto che le banche siano dissestate dall'ubriacatura speculativa degli anni ottanta, che i disoccupati aumentino e ci sia ormai un clima da recessione, non modifica ancora questo scenario. Tokyo mette sotto accusa «la sterilità attuale delle politiche di rilancio monetario, la scarsa solidarietà tra i 7 grandi, la corsa a rivalersi sul «vicino» piuttosto che costringere i propri cittadini a tirar la cinghia e pagare più imposte. Tokyo ha ragione, dimenticata di dire che il governo giapponese si comporta nello stesso modo sia all'interno che all'estero. Di una cosa il Giappone ha paura: della «leadership di un solo paese», cioè l'America di Clinton.

Ieri l'assemblea nazionale. Soddisfatti gli «autoconvocati» che raccolgono adesioni

La Lega coop dice addio alle componenti Pasquini: «Accelerare il cambiamento»

ROMA. La Lega delle cooperative dice addio alle componenti. La geografia interna non dovrebbe più essere letta in base alle tessere che hanno in tasca dirigenti e cooperatori. Non si parlerà più in termini di Pds, socialisti, repubblicani, Nuova sinistra e anche liberali. La sanzione ufficiale ci sarà con ogni probabilità fra qualche mese (a febbraio si terrà un seminario interno) quando l'Assemblea nazionale deciderà nuove regole per la formazione degli organismi dirigenti dell'organizzazione a tutti i livelli. È stato lo stesso presidente della Lega Giancarlo Pasquini a porre con forza la questione nella relazione con la quale ha aperto ieri pomeriggio l'Assemblea. «Per quanto ci riguarda è morto e sepolto il meccanismo della cinghia di trasmissione, come pure è finita la cooperazione di partito», ha detto Pasquini sottolineando la necessità di dare un'accelerata al processo di superamento delle componenti, da sostituire con un meccanismo di discussione e decisione «sulla base di maggioranze e minoranze, di carattere trasversale, che si formano sui contenuti e non sugli schieramenti». Pasquini ha invece escluso il ricorso a un congresso straordinario, che pure qualcuno ha ventilato. «È vero che in questo ultimo anno e mezzo la situazione politica e sociale è radicalmente cambiata, ma credo che l'Assemblea abbia tutta l'autorità per decidere i necessari cambiamenti», ha poi detto ai giornalisti che lo interrogavano. La Lega resta tuttavia ben ancorata allo schieramento riformatore e progressista, anche se sono cadute le «ragioni storiche» della divisione cooperativa e per questo Pasquini ha proposto il rilancio del processo unitario con Agri

e Concooperative. La relazione del presidente è stata accolta positivamente dal parlamento della Lega. Soddisfatti in particolare si sono dichiarati gli «autoconvocati» che nei giorni scorsi hanno diffuso un documento con la precisa richiesta far uscire la cooperazione dalla condizione di subordinazione ai partiti e chiedere un rinnovamento radicale dell'organizzazione. «Abbiamo voluto lanciare un sasso nello stagno, avviare una discussione vera sul rinnovamento della Lega e ci siamo riscossi», ha detto Flavio Casetti, Pds, presidente della Lega di Forlì e autore materiale del documento firmato da dirigenti cooperativi di varia estrazione. Casetti ha affermato di condividere «quasi integralmente» le posizioni espresse da Pasquini, anche se ha insistito sulla necessità di superare il conformismo di cui la Lega è impregnata. Gli autoconvocati insieme ad alcune critiche di metodo (la presentazione del

documento fuori dagli organi dirigenti) hanno trovato parecchie adesioni sul merito dei problemi sollevati dal documento, anche se non tutti hanno apprezzato il linguaggio, considerato un po' troppo esplicito e in qualche caso «rozzo». Lo ha firmato Marco Bulgarelli, presidente dell'associazione nazionale dei servizi, e così hanno fatto i presidenti di alcune delle più importanti leghe provinciali dell'Emilia Romagna: da Pierluigi Stefanini di Bologna a Gilberto Colfari (Ravenna), a Giuliano Poletti (Imola). Questi sono tutti esponenti del Pds, ma anche il presidente di Reggio Emilia, Nigro Ficarelli, Psi, ha detto che il documento è utile alla discussione, soprattutto perché, come ha precisato Casetti, non è rivolto contro nessuno in particolare. Tuttavia, riserve e critiche anche pesanti non sono mancate. Si sa che i massimi esponenti socialisti della Lega non l'hanno gradito. Il presidente dell'Emilia Ro-

COMUNE DI BOLOGNA
Direzione Lavori Pubblici settore amministrativo
Ufficio Gara e Contratti d'Appalto

Avviso di gara
(con ammissibilità di offerte solo in ribasso)

Il Comune di Bologna esprimerà una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: **Manutenzione straordinaria dei vialetti e strade del cimitero comunale della Certosa.**
Importo a base di gara: L. 1.176.470.588

Modalità di aggiudicazione: art. 1 lett. d) Legge 2/273 n° 14.
Luogo di esecuzione dei lavori: Bologna - Cimitero Comunale Certosa.

Tempo di esecuzione dei lavori: giorni 350.

Caratteristiche generali dell'opera: ripristino di strade, del sistema di raccolta acque piovane, dei cordoli di delimitazione dei campi, ecc.; realizzazione di nuove strade e di vialetti, ecc.

Iscrizione ANC: categoria 6 per L. 1.500.000.000. Per le imprese aventi sede in un altro Stato della Cee e non iscritte all'ANC, è necessaria l'iscrizione ad Albi o Liste Ufficiali del proprio Stato di appartenenza, per categorie e importi corrispondenti a quanto richiesto per le imprese italiane.

Finanziamento: mutuo Cassa Depositi e Prestiti-fondi del risparmio postale-assunto con delibera Odg 184 del 10/4/92. I pagamenti verranno effettuati mediante acconti su 3 A.L. ogni qualvolta il credito dell'appaltatore raggiunga L. 200.000.000. Sono ammesse a presentare offerte imprese riunite ai sensi degli artt. 22 e ss. del D.L.vo 406/91. L'impresa aggiudicata potrà svincolarsi dalla propria offerta decorso il termine di mesi 6 dalla data dell'esperimento della gara.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati mediante **Lettera raccomandata redatta su carta legale corredata, pena il mancato invito, della fotocopia del certificato ANC**, indirizzata a: Comune di Bologna - Direzione Lavori Pubblici - Settore Amministrativo - Riparto Gare e Contratti d'Appalto - Piazza Maggiore 6 - 40121 Bologna, Tel. 051/203218, o recando sulla busta la seguente dicitura: **«Richiesta di invito per la gara relativa ai lavori di manutenzione straordinaria dei vialetti e strade del cimitero comunale della Certosa».**

Le richieste di invito, non vincolanti per l'Amministrazione Comunale, dovranno pervenire entro il **21 dicembre 1992**. Gli inviti a presentare offerta verranno spediti entro il giorno 30/3/93.

Per il Sindaco
Il Dirigente Delegato
Ing. Pier Luigi Bottino

COMUNE DI BOLOGNA
Pianificazione affari del personale
U.O. Concorsi

È aperto un concorso: Concorso pubblico per la copertura di n. 10 posti di **«Esecutore cuoco»** 4/A qualifica funzionale area operativa e tecnica.

TITOLO DI STUDIO RICHIESTO: diploma di scuola dell'obbligo unitamente all'attestato specifico di qualificazione professionale rilasciato da enti autorizzati o comprovata esperienza lavorativa semestrale in servizi di ristorazione collettiva.

Scadenza il 30 dicembre 1992 alle ore 12,30 (non fa fede il timbro postale).

Chiedere eventuali chiarimenti a: Pianificazione e Affari del Personale U.O. Concorsi - Via Battistelli, 2 - Comune di Bologna telefono 051/204905 - 204904.

Il Sindaco
Il Dirigente Delegato
Dr. Raffaella Scagliarini

COMUNE DI BOLOGNA
Pianificazione affari del personale
U.O. Concorsi

È aperto un concorso: Concorso pubblico per la copertura di n. 1 posto di **«Collaboratore professionale agente di polizia municipale»** 5/A qualifica funzionale area della vigilanza urbana.

TITOLO DI STUDIO RICHIESTO: diploma di scuola media superiore o possesso della patente di guida di tipo B o categorie superiori.

Scadenza il 30 dicembre 1992 alle ore 12,30 (non fa fede il timbro postale).

Chiedere eventuali chiarimenti a: Pianificazione e Affari del Personale U.O. Concorsi - Via Battistelli, 2 - Comune di Bologna telefono 051/204905 - 204904.

Il Sindaco
Il Dirigente Delegato
Dr. Raffaella Scagliarini

COMUNE DI COPPARO
Tel. 0532/864511 - Fax 0532/864660

Estratto di avviso di gara

Il Comune di Copparo indice «Licitazione Privata» ai sensi del D.L. 358/92 per l'affidamento dell'attività di gestione parziale del Servizio di assistenza tutelare degli anziani autosufficienti e non e del Servizio di pulizia locali ed arredi della Casa Protetta di Copparo dall'1/1/93 al 31/12/95.

Le domande di partecipazione, nella forma prevista nel bando di gara dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 9/12/92 al seguente indirizzo: **Comune di Copparo - Via Roma, 28 - 44034 Copparo.** Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni della Cee in data 24/11/92.

Il Dirigente Settore Ragioneria
Pesci rag. Maurizio

L'aerospaziale, il riassetto delle Partecipazioni Statali, la crisi industriale
Assemblea nazionale dei lavoratori Alenia del Pds

Partecipano:
A. Bassolino, G. F. Borghini, S. Cherchi, C. Damiano, G. Di Antonio, A. D'Alessio, C. Festucci, P. Folena, G. Ganetti, B. Impegno, F. Jossa, U. Ranieri, R. Strada, G. Urbani, B. Visca, V. Viscardi, S. Vozza, M. Zazzaro

Conclude:
U. Minopoli

Napoli sabato 18 dicembre 1992 ore 9,30 Hotel Jolly (via Medina)